Il 18 dicembre il film della Dreamworks

Ecco «Il principe d'Egitto» cartoon anti-Disney

ROMA. Segnatevi questa data: 18 dicembre. Quel giorno, uscirà in tutto il mondo *Il principe d'Egitto*, primo lungometraggio a cartoni animati della Dreamworks. Diventerà così ufficiale la fine di un monopolio: quello della Walt Disney nel mondo del cartoon. Un monopolio commerciale, che da anni assicura alla Disney fatturati stellari; e un monopolio - scusate la parola - culturale, che ha consentito alla major di Topolino un influsso totalizzante sull'Immaginario di grandi e piccini.

I segnali sono numerosi. Attualmente, sta andando forte nei cinema italiani il terrificante Anastasia, cartoon anti-bolscevico prodotto dalla 20th Century Fox. Presto arriverà in Occidente (qui c'entra la Disney, ma solo come distribu-

zione) La principessa Mononoke, kolossal ecologista di Hayao Miyazaki che in Giappone, nel '97, ha battuto ogni record al botteghino. Ora arriva anche la Dreamworks. la nuova major creata da Steven Spielberg, Jeffrey Katzenberg e David Geffen. E per Natale è annunciato anche un cartoon della Warner, Alla ricerca di Camelot.

La cosa più buffa è che in tutti questi film, escluso il giapponese, sono coinvolti transfughi della Disney. Anastasia è disegnato da Don Bluth, che ha lavorato su molti classici della casa madre. Alla Dreamworks lavora Katzenberg, che è stato (assieme a Michael Eisner) l'artefice del rilancio della Disney dopo anni di oblìo. Íl monopolio culturale resterà tale, per il semplice motivo che i cartoons Fox, Warner o Dreamworks sarandisneyani, più realisti

del re. Il problema (per la Disney) è quindi puramente commerciale. I cartoon sono un soprattutto per l'indotto: giocattoli, ga-



affare megagalattico, Il cartoon «Principe d'Egitto»

dgets. libri illustrati, videocassette. Alla Disney sono un po' sotto botta perché, dopo il trionfo del Re Leone (negli Usa ha incassato 313 milioni di dollari, nel mondo ha superato il miliardo) i film successivi hanno segnato il passo: *Pocahontas* si è fermata negli Usa a 142 milioni, *Il Gobbo* addirittura a 101, Hercules ha anch'esso deluso. Nella battaglia di Natale contro i titoli suddetti, la Disney combatterà con un titolo considerato molto a rischio: il suo lungometraggio per il '98 è Hua Mulan, ispirato a una leggenda cinese del II secolo avanti Cristo. Magari sarà bellissimo, ma sulla carta è un titolo che «non chiama», come si dice in gergo. Invece il primo cartoon della Dreamworks acchiappa una moda che in questo momento, almeno in Europa, spopola: quella dell'antico Egitto, naturalmente riletto alla luce di una storia che non invecchia mai come quella di Mosè (scelta che si deve, probabilmente, all'ebreo Spielberg). Il film ha richiesto l'imprimatur di 360 leader religiosi, si compone di 1192 inquadrature (per 90 minuti di proiezione) di cui ben 1180 elaborate al computer. Le voci, nell'edizione americana, sono di attori celebri come Val Kilmer, Ralph Fiennes, Sandra Bullock, Ieff Goldblum, Michelle Pfeiffer, Danny Glover, Steve Martin, Helen Mirren. Spielberg ha messo in campo tutta la sua potenza di fuoco e potete scommetterci fin d'ora: Il principe d'Egitto sarà un trionfo.

Alberto Crespi

Il gruppo inglese Massive Attack

La band di Bristol presenta ad Amsterdam il nuovo cd. Un salto in avanti per il «trip-hop»

La dura Inghilterra dei Massive Attack

AMSTERDAM. Il Milkveg è il sogno di uno squatter, non torinese ma olandese. È uno stabile occupato a due passi dal centro di Amsterdam, trasformato con la complicità dell'amministrazione pubblica in uno spazio multimediale «alternativo». con sale per concerti, film, dance parties. Ed è lo spazio che i Massive Attack hanno scelto per offrire in anteprima, dal vivo, il loro sofferto, lungamente atteso, e splendido terzo aloum: Mezzanine, titolo curioso che spicca in copertina sull'immagine ributtante e inquietante della testa ingrandita di un insetto (uno scarafaggio?). Uscirà nei negozi venerdì 17 aprile.

I nostri non sono evidentemente superstiziosi. Ma sono geniali, più di quanto non avessero già rivelato i loro due dischi precedenti (Blue Lines e Protection), che pure hanno segnato la nascita di un genere, quello che presto sarebbe stato chiamato «trip-hop», e di una tendenza profondamente anni Novanta che investe la dance e la musica elettronica di uno sguardo malinconico (Melankolic è infatti il nome della loro etichetta discografica) e inquieto.

ondeggiano al ritmo innotico della musica, in un clima favorito dalle visite ai coffee-shop (dove si può fumare legalmente haschish e marijuana), si lasciano andare al pulsare del basso che ti rimbomba nel ventre, si lasciano carezzare da una

«Atari Phunk», l'ultima dance in un libro

Se il «trip-hop» entra nella sua maggiore età col nuovo album dei Massive Attack, il mondo della dance elettronica continua comunque a muoversi, mutare, riciclare. A ritmi rapidissimi. Si chiama «Big Beat» l'ultima tendenza, nata, tanto per cambiare, in Inghilterra; mescola sound elettronico a ritmi e campionamenti jazz, punk, funk, disco, techno, di tutto, l'importante è che il risultato finale sia una bella scossa energetica perché questa, chiaramente, è musica da consumare ai rave e in discoteca. Una mappa ricca, divertente, molto bene informata, di tutto quanto si agita in questa scena l'ha tracciata il di e giornalista Andrea Lai nel libro «Atari Phunk» (Castelvecchi, 126 pp., 16mila lire). Dai Chemical Brothers ai Daft Punk, ai Propellerheads, uno dei gruppi del momento, che si divertono a riscoprire la voce di Shirley Bassey e flirtare con le musiche da film di serie B anni Sessanta. E c'è anche chi rilegge la mitologia «Mod» di quegli anni immergendola in un turbinio di «hardocore jumble carbootechnodisco», come i Bentley Rhythm Ace. Ma attenti, sono tutti nomi che tra qualche settimana potrebbero essere già «vecchi». Perché il Big Beat, dice Lai, «è un ragazzo che cambia, molto più rapidamente del mondo che lo circonda. Ma non se ne preoccupa».

Sulla pista del Milkveg i ragazzi delle più belle voci reggae del Regno Unito, quella di Horace Andy, complice di lunga data dei Massive, che in Angel fa a pugni con l'assalto sonico della chitarra elettrica. È questo il segnale più forte che arriva dal nuovo album, quasi una l'irruzione in scena della chitarra elettrica (e dell'ex chitarrista dei Blue Aeroplanes), accanto al basso, alla batteria, a strumenti per così dire «veri», che danno corpo, fisicità, nuove durezze, al suono già così morbidamente (e morbosa-

fabbrica del gruppo di Bristol. Con Mezzanine Dj Mushroom, Daddy G. e 3D, i tre giovani dj e manipolatori elettronici attorno a cui ruota il collettivo Massive, dimostrano che per il «Bristol sound» un'evoluzione è possibile. rivoluzione in casa Massive Attack: | E non è l'incubo sonoro di Tricky, o le raffinatezze dei Portishead, è qualcosa che sta oltre, che trova il suo senso in questo mondo alienato, ai limiti della paranoia, che emerge da brani come *Group 4*, storia di un guardiano notturno, chiuso nella sua esistenza di solitumente) dark che è il marchio di | dine e turni di lavoro, o in *Inertia*

Creeps, quadro agghiacciante di rapporto di coppia quando anche la voglia di comunicare è finita. Perché non c'è consolazione, nel mondo dei Massive: non ci troverete l'ottimismo sociale della nuova Inghilterra di Tony Blair. Anche nella scelta dei loro

«complici», i Massive seguono il cuore, raramente la tendenza (gli è dime». capitato infatti di collaborare con Madonna, e di partecipare, con esiti diversi, alle colonne sonore di Batman-il ritorno, The Fan, Welco*me to Sarajevo*). Per guesto nuovo disco hanno arruolato la voce di sirena di Liz Frazer, musa dei Cocteau Twins, che canta in Teardrop, prossimo singolo, e in Black Milk. Ed è stato davvero duro, al concerto di Amsterdam, il compito di Sara Jay di sostituirla (la Frazer aspetta un bambino), ma la giovane vocalist nera si è rifatta con una grande versione di Unfinished Simpathy, il brano di maggior successo del repertorio Massive. Prima di loro si sono esibiti i giovanissimi Alpha, anche loro di Bristol, che per la Melankolic hanno inciso l'album d'esordio Come from Heaven, e Lewis Parker, appena 20enne ma già con una solida reputazione nel rap inglese, che farà da di per la tournée dei Massive. Da Angel a Risingson, passando per vecchi successi come Karmacoma e Spying Glass, il concerto è un soprassalto di emozione, un viaggio nel buio che si chiude nell'esplosione catartica di Mezzanine, nel muro travolgente di chitarre e loops. E non è stato che un assaggio. I Massive Attack saranno il 5 maggio a Milano, il 6 a Roma, il 7 a Napoli, il 9 a Modena e il 10 a Pordenone.

Per la Liberia

Spike Lee «dirigerà» Pavarotti in concerto

NEW YORK. Il concerto di beneficienza annuale di Luciano Pavarotti si svolgerà a Modena il 9 giugno prossimo per regalare alla Liberia un villaggio del fanciullo. Il cantante lo ha annunciato a New York, presentando l'evento con Stevie Wonder e Spike Lee, oltre alle autorità Liberiane e al sottosegretario alle Nazioni Unite Olara Otunno. Presenze importanti. accostamenti inusitati di personalità edi stili artistici emusicali.

Ma molti altri saranno coinvolti nell'evento, da Jon Bon Jovi, a Natalie Cole, Celine Dion, Eros Ramazzotti, The Spice Girls, Vanessa Williams, Trisha Yearwood, Pino Daniele e Zucchero. E Hillary Clinton, è stato chiesto a Pavarotti, non avete interessato anche lei, che ha scritto un libro sul villaggio, una struttura necessaria per educare i bambini, e che è appena tornata da un viaggio in Africa? Ci stiamo provando, ha risposto il cantante, senza però specificare se fosse una sua idea o di Nicoletta Man-

«È Nicoletta che sta dietro alla maggior parte di questi eventi di beneficienza - ha spiegato - è stata sua l'idea di telefonare a Spike Lee, che volete è giovane, una sognatrice, io le dico sempre non riuscirai a farcela, e lei anche questa volta ha vinto». Spike Lee dirigerà il video del concerto, che sarà anche un album prodotto da Phil Ramone per la Polygram. È una partnership nuova quella tra Pavarotti e Lee. «Un giorno suona il telefono e c'è uno che dice di essere Pavarotti racconta il regista - io non gli credo perché riceviamo tante telefonate di pazzi, ma quello insiste finchè mi viene il sospetto che forse è davvero il maestro. Mi spiega quello che vuole e io gli dico, OK, conta su

Questa collezione di star si è mobilitata per una delle tante cause che hanno bisogno dell'attenzione di un mondo distratto. War Child, l'associazione che ha già impegnato Pavarotti nella costruzione di un centro musicale a Mostar in Bosnia, è stata particolarmente capace nell'interessare tanti talenti alla causa delle giovani vittime della guerra civile in Liberia. «E a chi importerebbe altrimenti che dei neri si uccidano tra loro in Africa?», ha chiesto provocatoriamente Spike Lee per spiegare il suo coinvolgimento nel progetto. A Stevie Wonder Pavarotti ha mandato una lettera in Braille per convincerlo a partecipare, e il cantante si è immediatamente messo al lavoro.

Le canzoni per il concerto sono già state scritte, e sono «buoooone», ha commentato Stevie, spiegando che da parte sua è convinto che «l'arte serve ad esprimere noi stessi e quello che abbiamo nell'anima». E non c'è impegno più pressante, nel momento attuale. che proteggere le nostre risorse per il futuro, cioè i bambini. Per War Child Pavarotti ha già raccolto 4 milioni e mezzo di dollari con i suoi concerti: «ormai sono sposato a questa organizzazione», ha conclusoil cantante.

Anna Di Lellio

SPERIMENTAZIONI Nuova formula da stasera su Italia 1

Moby's, giornalismo e fiction

Il caso Soffiantini sarà in parte ricostruito con attori. Poi toccherà al caso Moro.

da stasera parte un numero zero, dedicato al caso Soffiantini, in cui Santoro e la sua squadra sperimentano una nuova formula d'inchiesta televisiva. Ovvero il «docudrama», parolina sdrucciola che raccoglie in sé il documentario e la teatralizzazione (dall'immancabile inglese «documentary» e «drama»). Un mix, insomma, di realtà e fiction, interventi di cronaca con spezzoni di immagini vere e filmati con attori che ricostruiscono varie sequenze della vicenda. A dire il vero, non proprio una novità, visto che il genere è largamente utilizzato in America, è di gran moda in Francia e anche in Italia è stato saggiato in vario modo da alcune trasmissioni, dal Chi l'ha visto di Donatella Raffai ai recenti «gialli» ripresi dalla cronaca e ri-raccontati dallo scrittore Carlo Lucarelli in Mistero blu. E allora dov'è la novità? Sembrerebbe nella tendenza, per dirla con un'altra parola in vo-

troppi talk-show e dalle sedute verità che più verità non se ne può (più) e ritrovare una verve narrativa che stimoli la lettura o la rilettura dei grandi fatti di cronaca.

Per la sua natura «integrativa», il docudrama effettivamente si presta bene in casi complessi, la cui ricostruzione solo verbale (interviste o commenti) perde d'efficacia (e soprattutto di presa sull'audience) in tempi lunghi. La cronaca-novela, invece, stuzzica il desiderio sopito in ogni spettatore di sentirsi narrare una storia, e mette i riflettori su punti strategici per aprire parentesi di commento o - come dice Santoro presentando il programma - di sollevare quelle domande che non sono state poste. Il problema è come lasciare omogeneo il racconto tenendo distinguibili fiction e realtà. Il metodo seguito dalla puntata zero (in onda stasera su Italia 1 alle 23) è quello ga, che Santoro fiuta nell'aria e co- di far interagire un giornalista (veglie sul nascere: accattivarsi l'inte- ro: Sandro Ruotolo) come raccordo

ROMA. Moby's riveduto e corretto: resse di una platea svogliata dai tra i documentari e i filmati con gli attori. Il giornalista riassume e puntualizza la vicenda che poi viene illustrata dal filmato, mentre il documentario appare come immagine scheggiata. Del caso Soffiantini vedremo dunque la ricostruzione degli interrogatori all'ospedale tra Mario Moro, uno dei rapitori arrestato qualche mese prima della liberazione dell'imprenditore, e il magistrato, la messa in scena del sequestro e la rocambolesca azione di polizia in cui venne appunto arrestato Moro. Ma ci sono anche stralci dello stesso Moro che rivolge un appello in tv ai suoi complici, l'appello del papa, i funerali dell'agente dei Nocs, Samuele Donatoni, ucciso in un conflitto a fuoco con i rapitori. Cronaca raccontata? Non solo, Santoro azzarda ipotesi: un «puparo» dietro il seguestro Soffiantini e guello di Silvia Melis, orchestrati in tandem all'ombra della Cupola. Insomma, immagini per gli occhi e pulci per

I.A.C.P. Provincia di Bologna Piazza della Resistenza, 4 - Bologna 40122 - Tel. 051/292111 - fax 051/292658 Avviso di aggiudicazione lavori

(Legge 19/03/90 n. 55 art. 20) L'istituto rende noto che è stata esperita una licitazione privata per l'affidamento dei lavori relativi all'adeguamento normativo di impianti elettrici, principalmente nelle parti comuni in n. 58 edifici siti in Bologna, in ottemperanza al disposto dell'art. 7 della legge n. 46/1990.

Lotto 1033, con il criterio del prezzo più basso mediante offerte solo in ribasso ai sensi dell'art. 21 della legge 11/02/94 n. 109 e successive modificazioni e integrazioni. Imprese invitate alla gara: n. 42. Imprese partecipanti alla gara: n. 28. Impresa aggiudicataria: Compagnia Tecnologie Ferroviarie IMES SpA di Manfredonia (Fg) per l'importo complessi vo offerto di L. 1.316.853.836 a misura, IVA esclusa. L'avviso integrale di gara esperita sarà pubblicata sul B.U.R. della Regione Emilia Romagna in data

Il Responsabile del Procedimento Ing. Vincenzo Custini
Il Presidente: Dott. Marco Giardini
Callo banca dati: Questo avviso è nella banca dati: www.infopubblica.com

I.A.C.P. Provincia di Bologna Piazza della Resistenza, 4 - Bologna 40122 - Tel. 051/292111 - Fax 051/292658

Avviso per estratto di gara esperita (Legge 19/03/90 n. 55 art. 20)

L'istituto rende noto che è stata esperita una licitazione privata per l'affidamento dei lavori murali e da artieri diversi occorrenti alla costruzione di n. 12 alloggi in Comune di Pianoro (Bo) - Lotto 960/R - con le modalità di cui all'art. 21. legge 11/2/1994 n. 109 e successive modifica-

zioni ed integrazioni. Imprese invitate alla gara: n. 55. Imprese partecipanti alla gara: n. 14. Impresa aggiudicataria: Scavolo Leodoro Michele di Termoli (Cb) per l'importo di aggiudicazione di L. 1.406.193.750 a corpo, IVA esclusa. L'avviso integrale di gara esperita sarà pubblicata sul B.U.R. della Regione Emilia Romagna in data 15/04/1998.

Il Responsabile del Procedimento Ing. Vincenzo Cosmi Il Presidente: Dott. Marco Giardini Questo avviso è nella banca dati: www.infopubblica.com

VIAGGIO IN PERSIA

Partenza da Roma il 14 maggio - il 18 giugno - il 2, 9 e 30 luglio - 6 agosto - 3 settembre e 8 ottobre

Trasporto con volo di linea Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quote di partecipazione maggio e giugno lire 2.900.000 **2 e 9 luglio - 3 settembre - 8 ottobre** lire 3.020.000 **30 luglio e 6 agosto** lire 3.200.000

Supplemento partenza da altre città lire 200.000

Alba Solaro

Visto consolare lire 70.000 L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli)

Isfahan -Teheran/Italia La quota comprende: Volo a/r. le assistenze aeroportuali a privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32 E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT